

Recibido el 19 de mayo de 2015 // Aceptado el 16 de junio de 2015

---

## SALVATORE MINOCCHI E L'EDIZIONE DELLA *LEGGENDA ANTICA*

FELICE ACCROCCA  
Pontificia Università Gregoriana. Roma

### Resumen/Summary

Salvatore Minocchi comenzó a interesarse por los estudios franciscanos en 1898. En los primeros meses de 1900 concluyó lo que creyó ser “el descubrimiento de su vida”, cuando revisando el cod. Vaticano Capponiano 207 se tropezó con un “leggen-da” que contenía importantes documentos “sobre la vida de san Francisco y los primeros tiempos franciscanos”, que no se encontraban recogidos “en ninguna leyenda franciscana” conocida hasta entonces. La edición de la *Leggenda antica* fue la última prueba de un cierto empeño por parte del Minocchi franciscanista, pero resultó una prueba decepcionante: la historiografía posterior ha demostrado lo infundado de las tesis sostenidas por el estudioso. El autor, sirviéndose de material inédito, arroja nueva luz sobre un capítulo de historia de los estudios franciscanos entre el Ochocientos y el Novecientos.

*Palabras clave:* Salvatore Minocchi. San Francisco de Asís. Estudios franciscanos. *Legenda antica*. Códice Vaticano Capponiano 207, i. Siglos XIX-XX.

*Salvatore Minocchi and the Edition of the Leggenda Antica.*

In 1898 Salvatore Minocchi became interested in Franciscan studies. In early 1900 he concluded what he believed to be as “the discovery of a lifetime” when reviewing the codex Vatican Capponiano 207, he tripped over a “leggen-da” containing important documents “about the life of St. Francis and the early Franciscans” that were not collected “in any Franciscan legend” then known at that time. The edition of the *Leggenda Antica* was the ultimate test of a commitment by the Franciscan Minocchi but it was a disappointing test: the later historiography has

shown that the thesis sustained by the study was baseless. Accrocca, the author of this article, used unpublished material, to shed new light on a chapter in the history of Franciscan studies between the nineteenth and the twentieth centuries.

*Keywords:* Salvatore Minocchi, St. Francis of Assisi, Franciscan Studies, Antica Legenda Antica, Capponiano Vatican Codex 207, 19th and 20th Centuries.

Salvatore Minocchi, esperto di studi biblici formatosi a Roma alla scuola del gesuita Enrico Gismondi presso la Pontificia Università Gregoriana, perfezionatosi nello studio delle lingue orientali a Firenze presso l'Istituto di studi superiori<sup>1</sup>, cominciò a interessarsi di francescanistica nel corso del 1898: agli inizi di quell'anno, infatti, si venne suo malgrado a trovare nel pieno di una bufera perché consentì che sulla *Rivista Bibliografica Italiana*, di cui era direttore, fosse pubblicata una recensione a firma di Giuseppe Maria Zampini alla traduzione italiana della *Vie de saint François* del Sabatier, giudicata troppo tenera nei confronti dello storico francese. Quelle disavventure resero cauti molti quando si trattò poi di recensire l'edizione critica dello *Speculum perfectionis*, data alle stampe in quello stesso 1898 dal Sabatier; dinnanzi al rifiuto opposto da quanti erano stati inizialmente deputati a quel compito, ad assumersene l'onere fu proprio il Minocchi, che in tal modo finì per essere catapultato – lui, biblista – tra gli studi francescani<sup>2</sup>.

#### MINOCCHI E GLI STUDI FRANCESECANI

In realtà, il sacerdote toscano entrò più direttamente nei complessi e delicati problemi posti dall'agiografia francescana solo nella primavera del 1899. Il 2 giugno di quell'anno scriveva infatti a Giovanni Mercati<sup>3</sup> di es-

<sup>1</sup> Sul Minocchi si veda ora il profilo tracciato da F. MALGERI, *Minocchi, Salvatore*, in *Dizionario biografico degli italiani*, LXXIV: *Messi-Miraglia*, Roma 2010, pp. 682-686.

<sup>2</sup> Cf. F. ACCROCCA, «Buono scrittore di parole». *Salvatore Minocchi, Giovanni Mercati e una recensione di Giuseppe Maria Zampini alla Vita di san Francesco di Paul Sabatier*, in *Miscellanea Bibliothecae Apostolicae Vaticanae XV* (Studi e testi, 453), Città del Vaticano 2008, pp. 7-48; la sua recensione fu pubblicata sul fascicolo del 25 settembre: S. MINOCCHI, *Nuovi documenti per la vita di S. Francesco d'Assisi pubblicati da Paolo Sabatier*, in *Rivista Bibliografica Italiana* 3 (1898), pp. 547-553.

<sup>3</sup> Sul Mercati (1866-1957), dal 1898 scrittore alla Biblioteca Vaticana, dopo essere stato per cinque anni a Milano, alla Biblioteca Ambrosiana, quindi pro-Prefetto poi Prefetto della Vaticana e infine Cardinale Bibliotecario, rinvio alle voci P. VIAN, *Mercati, Giovanni*, in *Dizionario biografico degli italiani*, LXXIII: *Meda-Messaglia*, Roma 2009, pp. 599-603.

sersi dato, «per varietà di lavoro» agli studi francescani, intorno ai quali gli sembrava di «aver fatto una piccola scoperta»; all'amico preannunciava che in luglio si sarebbe recato nel Casentino per trascorrervi tre mesi di vacanze e studio: si sarebbe infatti trattenuto un mese alla Verna, dove sperava di trovare nuovi documenti francescani<sup>4</sup>. Qualche giorno dopo, il 7 giugno, scrivendo al Sabatier, Minocchi confessava di essersi già buttato negli studi francescani «da circa un mese»<sup>5</sup>.

Nel corso di quell'estate egli venne dunque addentrandosi in un nuovo settore di studi: sul fascicolo del 25 ottobre della *Rivista Bibliografica Italiana* pubblicò una rassegna di studi francescani<sup>6</sup>, nella quale annunciava la sua convinzione di aver trovato la chiave per «la soluzione definitiva, se posso dirlo, dell'interessante problema storico e letterario che riguarda l'origine e il valore della *leg. 3 soc.* Avevo da prima pensato – confessava – di esporre in queste medesime pagine il risultato de' miei studi; ma poi ho dovuto rinunziarvi, perché il breve spazio concessomi non mi avrebbe permesso di mostrare a dovere il mio pensiero»<sup>7</sup>.

Fu quindi allora che egli maturò i suoi convincimenti sopra la *Legenda trium sociorum*. Solo dopo quel soggiorno estivo in Casentino, però, Minocchi individuò nel convento fiorentino di Ognissanti un manoscritto dello *Speculum perfectionis*, da lui ritenuto testimone migliore rispetto a quelli utilizzati da Sabatier<sup>8</sup>. Proprio il codice fiorentino, peraltro, consentì al Mi-

<sup>4</sup> Il brano della lettera è stato da me pubblicato in: *Un santo di carta. Le fonti biografiche di san Francesco d'Assisi* (Biblioteca di Frate Francesco, 13), Milano 2013, p. 499.

<sup>5</sup> La lettera è stata pubblicata da L. BEDESCHI, *Minocchi, il modernismo e la questione francescana*, in *Fonti e documenti* del Centro Studi per la storia del Modernismo, 11-12, Istituto di Storia dell'Università di Urbino 1982-1983, pp. 293-360: 322-323 (la citazione è alla p. 322: Bedeschi edita il carteggio Minocchi-Sabatier).

<sup>6</sup> S. MINOCCHI, *Rassegna di studj Francescani*, in *Rivista Bibliografica Italiana* 4 (1899), pp. 1-9. Nello specifico, Minocchi prendeva in esame cinque pubblicazioni che avevano visto la luce in quello stesso anno e nell'anno precedente: *Sancti Francisci legendam trium sociorum* ex cod. fulg. edidit Michael Faloci Pulignani sacerdos fulginas, Fulginiae 1898; *La Leggenda di S. Francesco scritta da tre suoi Compagni* pubblicata per la prima volta nella sua vera integrità dai Padri Marcellino da Civezza e Teofilo Domenichelli dei Minori, Roma 1899; *Lo specchio di perfezione edito da Paolo Sabatier*, volgarizzato da Francesco Pennacchi, Assisi 1899; F. VERNET, *Saint François d'Assisi intime*, Lyon 1899; F. VAN ORTROY, *Le Traité des miracles de S. François d'Assise par le B. Thomas de Celano*, in *Analecta Bollandiana* 18 (1899), pp. 81-176.

<sup>7</sup> *Ibidem*, pp. 1-2.

<sup>8</sup> La critica successiva, in effetti, ha dato ragione al Minocchi. Daniele Solvi, cui si deve la recente edizione critica dello *Speculum*, ritiene che il manoscritto oggi conservato a Firenze, nell'Archivio Provinciale dei Frati Minori (già nella biblioteca del convento d'Ognissanti, F

nocchi di contrastare vittoriosamente la tesi principale dello studioso francese: questi – basandosi sul colophon del codice (parigino) Mazarino 1743 – datava lo *Speculum perfectionis* all'anno 1227, dunque anteriormente non soltanto alla stesura della *Vita beati Francisci* di Tommaso da Celano, ma alla stessa canonizzazione di Francesco.

Alla fine dell'autunno Minocchi doveva aver già diffuso in giro la voce della sua scoperta: sicuramente ne aveva parlato al Mercati e forse quest'ultimo ne aveva fatto parola a François van Ortroy<sup>9</sup>, che in quegli anni era tutto preso dagli studi sulle fonti agiografiche di san Francesco d'Assisi. Agli inizi di dicembre, mentre era impegnato nella redazione del suo studio sulle fonti, Minocchi scriveva a Giovanni Mercati scusandosi del fatto che non poteva comunicare al dotto bollandista «la data del codice dello *Speculum*», poiché altrimenti avrebbe perduto «tutto quello che di originale» aveva il suo lavoro<sup>10</sup>. Qualche settimana dopo, nel comunicare a Faloci Pulignani<sup>11</sup> – al quale pur non aveva lesinato critiche per la sua edizione della *Legenda* dei tre compagni<sup>12</sup> – l'argomento dello studio che egli veniva redigendo, gli

---

19), risulti nel complesso un «testimone piuttosto corretto, forse dal punto di vista testuale il meno lontano, tra i testimoni superstiti, dall'originale» [ANONIMO DELLA PORZIUNCOLA, *Speculum perfectionis status fratris Minoris*. Edizione critica e studio storico-letterario a cura di D. Solvi (Edizione nazionale dei testi mediolatini, 16), Firenze 2006, p. CCXXI].

<sup>9</sup> Sul bollandista, agiografo di fama internazionale, rinvio al volume di N. RAPONI, *Francesco Van Ortroy e la cultura cattolica italiana fra Ottocento e Novecento. Con documenti inediti*, Brescia 1965..

<sup>10</sup> Cf. cartolina postale del 2 dicembre 1899: Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, *Carteggi del card. Giovanni Mercati*, cont. 6, an. 1899, foll. 1653r-v. Sui "Carteggi Mercati" si veda – strumento indispensabile – *Carteggi del card. Giovanni Mercati I. 1889-1936*. Introduzione, inventario e indici a cura di P. Vian (Studi e testi, 413), Città del Vaticano 2003.

<sup>11</sup> Su Michele Faloci Pulignani (1856-1940), eminente sacerdote della diocesi di Foligno e per alcuni anni anche vicario generale di Spoleto, fondatore della rivista *Miscellanea Francescana*, si vedano il profilo steso da A. FAGIOLI VERCELLONE, in *Dizionario biografico degli italiani*, XLIV: *Fabron-Farina*, Roma 1994, pp. 489-92, e M. SENSI, *Faloci Pulignani, «erudito prete»*, in «Foligno», di *Michele Faloci Pulignani*. Ristampa anastatica dell'edizione del 1907. Note introduttive e bibliografiche di F. Bettoni, M. Sensi, B. Toscano, a cura di F. Bettoni, Foligno 1994, pp. 7-12.

<sup>12</sup> Cf. S. MINOCCHI, *Rassegna di studj Francescani*, pp. 2-3; il 7 novembre 1899 Minocchi inviava a Faloci Pulignani l'estratto della pubblicazione, nella quale peraltro avvertiva: «In essa mi sono permesso entro i limiti e i diritti di una critica cortese di rilevare alcune inesattezze che mi è sembrato esistere nella Sua d'altronde pregevole pubblicazione». L'Archivio Faloci Pulignani conservato presso la Biblioteca Comunale di Foligno è stato descritto da A. MESSINI, *Inventari dei manoscritti delle Biblioteche d'Italia*, LXXXIII,

dava notizia di aver «avuto la fortuna di trovare nel Convento d'Ognissanti a Firenze un codice importantissimo dello *Spec. perf.* che ne riferisce la vera data storica»<sup>13</sup>.

Il lavoro, che fu il più significativo redatto da Minocchi sul tema francescano, vide la luce sulle pagine dell'*Archivio storico italiano* a partire dal 1900, nonostante la sua prima parte porti come data di pubblicazione il 1899. All'inizio di febbraio, infatti, scriveva a Faloci Pulignani: «Egregio Sig. Canonico, Le presento la I parte del mio lavoro sulla *leg. 3 soc.* che si pubblica tra giorni nell'*Arch. stor. it.* Se tutto non Le riuscirà chiaro e ben precisato, pensi che sono solo a metà della mia dimostrazione. Le sarò molto grato, se Ella vorrà proporre, anche in pubblico, le difficoltà che ha contro la mia ipotesi, per rispondermi nella 2ª parte (aprile) ed esaurire il mio tema»<sup>14</sup>. Meno di due settimane dopo, Minocchi poteva inviarne l'estratto al Sabatier<sup>15</sup>.

Nel complesso, il lavoro si presenta come un ampio studio sulle fonti, che impressiona ancor oggi per la lucidità di alcune intuizioni, tanto più se teniamo conto che si trattava del lavoro di un biblista, per la prima volta avventuratosi, in modo serio, nel complesso labirinto dell'agiografia francescana<sup>16</sup>. Questi studi costituirono una parentesi – per quanto significativa – nella vita dello studioso, che continuò a scrivere di questioni francescane fino al 1906<sup>17</sup>; nondimeno, il suo carattere tutt'altro che semplice, il suo ingresso in campo in anni difficili anche per il clima arroventato che venne subito generandosi in ambito cattolico intorno alla persona, alle opere e persino ai temi di ricerca affrontati dal Sabatier, infine la sua prematura uscita dal campo di ricerca agiografico, tutto ha finito per far sì che gli interventi di Minocchi non abbiano ricevuto – allora – il credito che meritavano e – oggi – l'attenzione che forse meriterebbero.

---

*Foligno-Comunale*, Firenze 1959, pp. 87-109. Le lettere di Salvatore Minocchi a Michele Faloci Pulignani sono conservate nella cartella: F. 312.

<sup>13</sup> Cf. Foligno, Biblioteca Comunale, Archivio Faloci Pulignani, cartella F. 312: Salvatore Minocchi a Michele Faloci Pulignani, 20 dicembre 1899 (lettera su carta intestata: *Direzione della Rivista bibliografica italiana*. Firenze, Via della Pace, 2; quattro facciate).

<sup>14</sup> Cf. Foligno, Biblioteca Comunale, Archivio Faloci Pulignani, cartella F. 312: Salvatore Minocchi a Michele Faloci Pulignani, 3 febbraio 1900 (cartolina postale).

<sup>15</sup> Cf. L. BEDESCHI, *Minocchi, il modernismo e la questione francescana*, pp. 324-325.

<sup>16</sup> S. MINOCCHI, *La «Legenda trium sociorum»*. Nuovi studi sulle fonti biografiche di s. Francesco d'Assisi, in *Archivio storico italiano*, s. V, 24 (1899) 249-326; 26 (1900) 81-134.

<sup>17</sup> Lo segnalava per primo STANISLAO DA CAMPAGNOLA, *Gli storici umbri e la «questione francescana»*, in *La «questione francescana» dal Sabatier ad oggi*. Atti del I Convegno internazionale. Assisi, 18-20 ottobre 1973, Assisi 1974, pp. 119-169: 151, nota 95.

LA “SCOPERTA” E LA LABORIOSA EDIZIONE DELLA *LEGGENDA ANTICA*

Come dicevo, nei primi mesi del 1900 Minocchi compì quella che credeva essere “la scoperta” della sua vita<sup>18</sup>. Agli inizi di quell’anno egli avvertì Mercati che alla metà di febbraio si sarebbe recato a Roma, ospite di Giovanni Genocchi, «per consultare i codici francescani della Vaticana, e i documenti dell’Archivio relativi a certi anni del sec. XIII»<sup>19</sup>: preavvertiva così l’amico che nell’occasione avrebbe potuto (e voluto) approfittare della sua disponibilità e competenza, oltre al fatto che contava proprio su di lui per avere le “porte aperte”. In febbraio, però, gli scrisse nuovamente per comunicargli che aveva rinviato il viaggio a dopo il carnevale<sup>20</sup>, mentre già qualche giorno prima aveva annunciato a Faloci Pulignani che si sarebbe recato a Roma in marzo, passando anche per Assisi<sup>21</sup>.

Nel marzo, in effetti, Minocchi poté consultare i codici della Vaticana, imbattendosi in una delle “leggende” – o almeno così egli riteneva – occasionate dallo *Speculum perfectionis* (da lui datato al 1318); nella seconda parte dello studio pubblicato sull’*Archivio Storico Italiano* premise che stava preparandone l’edizione, «che presto uscirà – assicurava – per le stampe»<sup>22</sup>. Queste sue acquisizioni furono pubblicate nella seconda metà dell’anno<sup>23</sup>; intanto, il 24 aprile aveva scritto al Sabatier dichiarandosi «persuasato di avere, per insperata fortuna, trovato la vera *Legenda antiqua* che

<sup>18</sup> In realtà, quel testo che credeva di aver scoperto egli stesso – convinzione che difenderà sempre – era stato segnalato già qualche anno prima nella descrizione del Fondo Capponiano fatta da Giuseppe Salvo Cozzo: cf. *I codici Capponiani della Biblioteca Vaticana descritti da G. Salvo Cozzo*, Roma 1897, pp. 280-281.

<sup>19</sup> Cartolina postale del 12 gennaio 1900: Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, *Carteggi del card. Giovanni Mercati*, cont. 7, an. 1900, fol. 1687r.

<sup>20</sup> Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, *Carteggi del card. Giovanni Mercati*, cont. 7, an. 1900, fol. 1711r; la cartolina fu spedita da Minocchi il 10 febbraio: cf. *Carteggi del card. Giovanni Mercati I. 1889-1936*, p. 68, num. 1090.

<sup>21</sup> Cf. Foligno, Biblioteca Comunale, Archivio Faloci Pulignani, cartella F. 312: Salvatore Minocchi a Michele Faloci Pulignani, cartolina postale, 3 febbraio 1900. Tre settimane più tardi (24 febbraio), scrivendo a Sabatier, Minocchi poteva essere molto più preciso: «Io partirò da Firenze il 28 di febbraio per Siena, il 3 o il 4 marzo sarò a Roma ove mi tratterò fin verso il 12 marzo; poi anderò a Assisi per due o tre giorni, poi per un giorno o due a Perugia. Il 17 di marzo dovrò essere di ritorno a Firenze» (L. BEDESCHI, *Minocchi, il modernismo e la questione francescana*, p. 325).

<sup>22</sup> S. MINOCCHI, *La «Legenda trium sociorum»*, p. 125.

<sup>23</sup> Il 3 settembre Paul Sabatier scriveva infatti al Minocchi, avvertendolo di aver ricevuto l’estratto della pubblicazione: cf. L. BEDESCHI, *Minocchi, il modernismo e la questione francescana*, p. 333.

servì come fonte al Clarenò [...]. Forse meriterebbe di esser pubblicata integralmente [...]; certo, bisognerà ch'io ne pubblichì subito la parte inedita»<sup>24</sup>. Sabatier rispose consigliandogli di pubblicare quanto prima i brani inediti e di annunciare, al tempo stesso, l'edizione integrale del testo<sup>25</sup>.

Lo studioso fiorentino, convinto di aver messo a segno un colpo decisivo, si mostrò deciso ad accelerare gli eventi. Le lettere che nelle settimane successive scrisse a Giovanni Mercati mostrano infatti con tutta evidenza come nonostante i consigli richiesti al Sabatier, egli avesse già chiari in mente i propri progetti. Qualche giorno dopo, infatti, forzando le parole dello studioso francese, scriveva all'amico a Roma asserendo che il Sabatier gli aveva consigliato di «pubblicar subito tutta la *leggenda* del codice Capponiano 207». Per tal motivo, chiedeva a Mercati di fargliela «copiare bene ed in urgenza» e di fargliela «copiare segretamente e di non parlarne con nessuno», finché non l'avesse pubblicata. «Via via che ne saranno copiati dieci fogli me li farai mandare, che li dia subito a comporre»<sup>26</sup>. Il 10 maggio Minocchi incalzava: «Mi basta che la copia sia finita verso il 20 di giugno»<sup>27</sup>. Non avendo ricevuto ancora nulla, alcuni giorni più tardi ribadì la propria richiesta<sup>28</sup>. È evidente, dal tono delle lettere, che Minocchi fremeva, convinto com'era d'aver messo le mani su un documento sensazionale; ed è evidente pure che mostrava segni crescenti d'impazienza rispetto a quelle che giudicava lentezze ingiustificate. Non possediamo le lettere di Mercati, ma è del tutto evidente che questi dovette in qualche modo rassicurare l'amico, come risulta da una successiva lettera di Minocchi, dalla quale comunque si evince che il lavoro non era ancora cominciato, anche se era ormai trascorsa la gran parte del mese di maggio<sup>29</sup>; quindici giorni più tardi Minocchi risultava ancora all'oscuro della piega presa dagli eventi, poiché avvertiva il Sabatier di non avere, al momento, alcunché di sicuro, incerto com'era se Mercati fosse «riuscito a concludere nulla»<sup>30</sup>.

<sup>24</sup> *Ibidem*, pp. 327, 328.

<sup>25</sup> *Ibidem*, p. 329. Sabatier rispose il 28 aprile.

<sup>26</sup> Biglietto del 6 maggio 1900: Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, *Carteggi del card. Giovanni Mercati*, cont. 7, an. 1900, fol. 1763r.

<sup>27</sup> Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, *Carteggi del card. Giovanni Mercati*, cont. 7, an. 1900, fol. 1767r: cartolina postale.

<sup>28</sup> Cf. cartolina postale del 18 maggio: Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, *Carteggi del card. Giovanni Mercati*, cont. 7, an. 1900, fol. 1777r.

<sup>29</sup> Cf. cartolina postale del 22 maggio: Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, *Carteggi del card. Giovanni Mercati*, cont. 7, an. 1900, fol. 1785r.

<sup>30</sup> L. BEDESCHI, *Minocchi, il modernismo e la questione francescana*, p. 331.

Finalmente, il 16 giugno accusava ricevuta della «prima puntata della copia: 4 quaderni», dicendosi «assai contento della trascrizione»<sup>31</sup>. Tuttavia, il 23 giugno scriveva di nuovo in modo risentito a Mercati, lamentandosi di «non vedere più nulla della copia del codice» e di non ritenere ripagata in modo adeguato la disponibilità da lui mostrata in passato; deplorava, inoltre, il modo di fare della Vaticana, per infine concludere: «Ed ora che cosa me ne fo di quelle frammentarie pagine di copia che ho avuto? Non mi servono a nulla, e non le ho chieste che a condizione di servirmene. Perciò non intendo di pagarle, altro che nel caso ch'io sia posto in grado di servirmene. E ricorrerò alle autorità»<sup>32</sup>.

I «Carteggi Mercati» non conservano traccia di una corrispondenza estiva tra i due. Non sappiamo, dunque, cosa sia successo dopo quella data, né quale – e se vi fu – sia stata la reazione immediata di Mercati. Certo, nel corso del periodo estivo non si parlò più, tra loro, della questione, poiché solo il 2 ottobre Minocchi avvertiva Mercati di aver ricevuto altre trascrizioni, fino a coprire ormai la gran parte del testo, che gli era stato trascritto fino al fol. 72r. Gli comunicava, però, di aver anche «mutato avviso» quanto al modo di pubblicazione, rassicurandolo comunque che avrebbe presto dato l'opera alle stampe. In seguito a ciò, chiedeva «di far sospendere» momentaneamente la copia, salvo riprenderla dopo qualche mese, qualora ciò gli fosse sembrato opportuno<sup>33</sup>.

È vero che nella seconda metà del 1900 Minocchi fu preso essenzialmente dalla sua nuova impresa, la fondazione degli *Studi Religiosi*, una rivista a cadenza bimestrale che cominciò a pubblicarsi all'inizio del 1901 e che l'assorbì fino al 1907. Ed è vero pure che proprio la fondazione della rivista finì per dilatare il solco che ormai da tre anni veniva sempre più accrescendosi tra i due studiosi. Giovanni Mercati (al contrario di suo fratello Angelo) non aveva sottoscritto il programma degli *Studi Religiosi*, ciò che aveva contribuito non poco a raffreddare i loro rapporti<sup>34</sup>. Prova ne è il fatto che

<sup>31</sup> Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, *Carteggi del card. Giovanni Mercati*, cont. 7, an. 1900, fol. 1801r: cartolina postale.

<sup>32</sup> Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, *Carteggi del card. Giovanni Mercati*, cont. 7, an. 1900, foll. 1807r-v: biglietto.

<sup>33</sup> Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, *Carteggi del card. Giovanni Mercati*, cont. 7, an. 1900, fol. 1866r: cartolina postale.

<sup>34</sup> È vero pure che le notizie che giungevano al Mercati contribuivano a renderlo ancor più guardingo. Giuseppe Faraoni, membro del Collegio Teologico Fiorentino come professore di Patristica, il 10 febbraio 1901 gli scriveva (cf. *Carteggi del card. Giovanni Mercati*, p. 76, num. 1230), tra l'altro: «Di M. ti posso dir questo. Dacché ha conquistato la cattedra all'Istituto, sembra più tranquillo e meno desideroso di sbracciarsi di gridare, di farsi réclame



l'epistolario tra i due, fittissimo per gli anni Novanta del secolo XIX, subì una drastica diminuzione dal 1900 in poi. L'8 e il 9 maggio 1901 si ebbe tra i due un vivace scambio epistolare<sup>35</sup>, dal quale veniamo a conoscere qualche ulteriore particolare sulla vicenda della *Leggenda* del codice Vaticano Capponiano 207.

Nella sua risposta, dopo aver rievocato i fatti relativi alla genesi del nuovo periodico, Mercati prosegue: «Frattanto succedeva l'intrigo della copia della leggenda sanfrancescana curata con premura infelice da me come tuo amico e non come addetto alla Biblioteca nostra; copia, che procurò invece una tua carta punto riguardosa e giusta all'indirizzo dell'Amministrazione della Biblioteca, e che io, ciò non ostante, avrei compito fotografando io stesso (mi ci era messo ad imparare apposta per risparmiarti spesa – sappilo almeno adesso) // se tu non ne avessi ordinata la sospensione»<sup>36</sup>. La questione, dunque, aveva finito per allargarsi: Minocchi s'era pubblicamente lagnato con la Biblioteca; non sappiamo se vi siano stati contenziosi amministrativi, ma è certo che Mercati dovette trovarsi in forte imbarazzo, perché erano ben noti a molti – sicuramente lo erano al prefetto della Biblioteca, Franz Ehrle – i suoi rapporti con Minocchi, così com'era noto il fatto che proprio lui l'avesse “introdotto” nella Biblioteca. Quel che sfugge, sono le motivazioni dei ritardi del copista, anche se è prezioso, per capire l'uomo, il particolare di Mercati che cerca d'apprendere l'uso del nuovo mezzo fotografico.

Nel frattempo, prendendo spunto dalla segnalazione del codice Vaticano Capponiano 207 fatta da Giuseppe Salvo Cozzo, che già nel 1897 aveva

---

e quindi anche sembrami fatto un po' più temperato. Una di queste sere stemmo parecchio insieme e sentii ch'è tutto contento della nuova corrente che pare abbia preso costà il sopravvento e parla di codesti ... costà con più temperanza. Ma te lo dico, non c'è troppo da fidarsi, perché è un po' strambo, tu lo sai, e poi // in certe cose sembra che non sappia cosa voglia dire raziocinio: di più ancora, il prurito di dir cose nuove c'è ne ha parecchio – forse in parte è prurito non troppo... serio» (Biblioteca Apostolica Vaticana, *Carteggi del card. Giovanni Mercati*, cont. 8, an. 1901, foll. 1920v-1921r). Sul Faraoni rinvio alle notizie da me raccolte in «*Buono scrittore di parole*», p. 36, nota 87.

<sup>35</sup> Cf. P. VIAN, «*Non tam ferro quam calamo, non tam sanguine quam atramento*». Un ricordo del card. Giovanni Mercati, in *Miscellanea Bibliothecae Apostolicae Vaticanae*, VII (Studi e testi, 396), Città del Vaticano 2000, pp. 393-459: 399-400. Vian edita stralci della lettera scritta da Mercati il 9 maggio in risposta alla dura lettera di Minocchi del giorno precedente, traendola dalla minuta che questi conservò tra le sue carte.

<sup>36</sup> Biblioteca Apostolica Vaticana, *Carteggi del card. Giovanni Mercati*, cont. 8, an. 1901, foll. 1945v-1946r (cf. *Carteggi del card. Giovanni Mercati*, p. 77, num. 1248).

descritto i codici capponiani<sup>37</sup>, nel fascicolo del maggio-giugno 1901 Faloci Pulignani interveniva ricordando che lo stesso codice era stato già segnalato sul *Bollettino della R. Società di Storia Patria per l'Umbria*: quella che Minocchi vantava come una sua scoperta – mirava a dire il sacerdote di Foligno – in realtà non lo era affatto; Faloci Pulignani si mostrava inoltre in disaccordo con lo studioso fiorentino in merito al valore da assegnare all'opera: infatti, se per Minocchi essa appariva essere di «somma importanza», Faloci Pulignani riteneva invece che, «come storia», d'importanza non ne aveva «nessuna»<sup>38</sup>. Segnalava quindi un altro codice conservato nel convento di Montesanto di Todi, della «metà del secolo XV», quindi di «un secolo più antico del codice Capponiano», che aveva però «il gran difetto di non andar oltre il 34 Capitolo». Tuttavia, pur dichiarando il testo del tutto privo di valore storico, non senza contraddirsi, lo studioso riteneva che la parte trascritta dal copista todino fosse «letterariamente e filologicamente preziosa», motivo per cui aveva deciso di darla alle stampe<sup>39</sup>.

È difficile, per noi oggi, definire le reali tempistiche, poiché le riviste spesso recano una data che non fu quella effettiva di pubblicazione. Certo è che Minocchi, nel quarto fascicolo degli *Studi Religiosi* (luglio-agosto 1901), dando infine notizia della “Leggenda Antica” da lui “scoperta” nel codice vaticano e illustrando i punti forti della sua interpretazione complessiva, non fa parola alcuna della pubblicazione del Faloci<sup>40</sup>. A suo modo di vedere, l'opera – compilata fra il 1320 e il 1330 – era stata fonte di Angelo Clareno, che nel *Liber chronicarum* dipendeva da quella per la prima parte del suo testo: veniva perciò ad acquisire sicura importanza per la storia dei Minori, poiché si rivelava una nuova fonte su san Francesco. Minocchi confessava di aver pensato, in un primo tempo, di editarne solo i capitoli più interessanti, salvo poi decidersi a pubblicare l'opera per intero; «pubblicata

<sup>37</sup> Cf. *I codici Capponiani della Biblioteca Vaticana descritti di G. Salvo Cozzo*, Roma 1897, pp. 280-281.

<sup>38</sup> M. FALOCI PULIGNANI, *Vita di S. Francesco e dei suoi compagni. Testo inedito di volgare umbro del XIV secolo*, in *Miscellanea Francescana* vol. VIII, fasc. III (1901), pp. 81-119: 82. Dopo un'introduzione (pp. 81-86), Faloci Pulignani faceva seguire il testo del codice di Montesanto (pp. 87-118), quindi le rubriche del codice Vaticano Capponiano 207 dal cap. 35 in poi (pp. 118-119), «la lettura delle quali – dichiarava –, meglio di certe riflessioni, ci persuaderà che noi ci troviamo dinanzi ad un nuovo *Speculum Perfectionis*, e che, tanto questo, quanto la nostra *Vita*, quanto l'asserita edizione integra della *Leggenda dei tre Compagni*, appartengono allo stesso tipo letterario polemico» (p. 86).

<sup>39</sup> *Ibidem*, pp. 85, 86.

<sup>40</sup> S. MINOCCHI, *La «Leggenda antica» di san Francesco d'Assisi tratta da un codice vaticano*, in *Studi Religiosi* 1 (1901), pp. 332-337.

la leggenda – concludeva –, ed anche ottenuto su di essa il giudizio competente dei dotti [...], allora sarà il caso di farvi un'introduzione storica e critica, e prenderò occasione di riassumere a nuovo la questione delle fonti biografiche di san Francesco d'Assisi»<sup>41</sup>.

#### UNA PROVA FALLIMENTARE

Iniziava quindi, su quello stesso fascicolo, la stampa del testo, che pubblicava in allegato con numerazione autonoma. L'anno seguente, ebbe l'occasione di compiere il voto annunciato, cioè di offrire «un'introduzione storica e critica» dell'opera: nel 1902 egli scrisse infatti un articolo, divenuto famoso a motivo soprattutto del titolo scelto, nel quale riassumeva «la questione delle fonti biografiche di san Francesco d'Assisi»<sup>42</sup>; nell'articolo, però, ben poco diceva del testo tradito dal codice Capponiano, se non ribadire che la “Leggenda antica” l'aveva «ritrovata» lui e affermare che il suo autore, al pari di Bernardo da Bessa, conosceva egli «pure quattro biografi di san Francesco», sebbene con «una variante di nomi»<sup>43</sup>, che l'opera dipendeva dallo *Speculum* del 1318 e che era invece fonte del Clarenò: in ogni caso Minocchi non la considerava «come nuova fonte biografica di san Francesco», ma gli premeva solo «osservare, che essa pure», oltre che dello *Speculum*, si giovava «della *Vita II* di Tommaso da Celano, e certamente ne dipende»<sup>44</sup>. L'occasione era dunque rinviata!

Due anni dopo egli scriveva (2 novembre 1904) al Sabatier: «In questi giorni sono potuto ritornare per un po' ai miei cari studi francescani. Sto facendo l'introduzione alla *Leggenda antica* stampata negli *Studi Religiosi*. Sarà pronta per dicembre»<sup>45</sup>. La pubblicazione definitiva, in volume, vedeva infine la luce nel 1905<sup>46</sup>, ma l'esame critico che si attendeva non vi fu: l'*In-*

<sup>41</sup> *Ibidem*, p. 337.

<sup>42</sup> S. MINOCCHI, *La questione francescana*, in *Giornale Storico della Letteratura Italiana* 32 (1902), pp. 293-326.

<sup>43</sup> *Ibidem*, pp. 295, nota 2, 296. Secondo Bernardo da Bessa i quattro biografi erano Tommaso e Giovanni da Celano, Giuliano da Spira e Bonaventura; la *Leggenda antica*, invece, taceva di Giuliano e vi includeva frate Leone.

<sup>44</sup> *Ibidem*, pp. 320, 321.

<sup>45</sup> L. BEDESCHI, *Minocchi, il modernismo e la questione francescana*, p. 351.

<sup>46</sup> *La Leggenda antica. Nuova fonte biografica di S. Francesco d'Assisi*. Tratta da un codice Vaticano e pubblicata per la prima volta da Salvatore Minocchi con un'Introduzione storica, Firenze 1905, pp. XXVII-184.

*roduzione* del Minocchi si rivelava infatti assai deludente, certo inferiore – per impegno e capacità d’intuizione – ai *Nuovi studi* con i quali, da neofita, egli si era brillantemente inserito in una discussione complessa, intricata e intrigante. Nella sostanza, ribadiva come questa compilazione fosse precedente rispetto all’opera del Clareno, che ad essa avrebbe attinto; tra le fonti, il compilatore si sarebbe invece servito dei testi del Celanese, dei racconti di frate Leone e di qualche «altro documento di antichi compagni»<sup>47</sup>, anche se la sua fonte principale restava comunque lo *Speculum perfectionis*, «se non proprio nella sua definitiva redazione del 1318, in qualche altra consimile di poco anteriore»<sup>48</sup>. Nondimeno, la “Leggenda antica” conteneva «altri documenti leoniani o affini» che le conferivano «la sua vera importanza», «perché quei documenti hanno un valore storico innegabile per la vita di san Francesco e i primi tempi francescani, e fin qui non ci erano pervenuti in nessuna leggenda francescana, che fosse alla portata degli studiosi e del pubblico»<sup>49</sup>.

Come sappiamo grazie ad alcune lettere che si sono conservate nell’archivio personale di Girolamo Golubovich, Felice Tocco aveva avvertito Minocchi che la sua tesi sulla precedenza della “Leggenda antica” rispetto al Clareno era del tutto priva di fondamento; non solo: presumibilmente, l’aveva invitato pure a compiere un esame analitico delle fonti. Minocchi, però, persistette nella sua idea, incurante dei suggerimenti che gli provenivano da persona tanto autorevole<sup>50</sup> e omise quell’attento esame che, se condotto a termine, l’avrebbe forse convinto della debolezza delle proprie tesi: ciò che, forse, non sarebbe stato disposto a tollerare.

<sup>47</sup> *Ibidem*, p. XX.

<sup>48</sup> *Ibidem*, p. XXII.

<sup>49</sup> *Ibidem*, p. XXIV.

<sup>50</sup> Cf. Archivio del Franciscan Center of Christian Oriental Studies del Cairo, Archivio di Girolamo Golubovich, box. 68; faccio riferimento ai seguenti documenti inviati da Felice Tocco a Girolamo Golubovich: lettera del 22 giugno 1905 (quattro facciate); un foglio (una sola facciata) senza alcuna indicazione topica e cronica, che sembra tuttavia doversi collocare dopo la lettera del 22 giugno 1905; lettera del 19 ottobre 1906 (sette facciate). Ringrazio di cuore Paolo Pieraccini che mi ha gentilmente fornito copia dei documenti. Sulla consistenza dell’Archivio Golubovich, rinvio a P. PIERACCINI, *Archivio personale di Girolamo Golubovich conservato nel Centro Francescano di Studi Cristiani Orientali di al-Muski (Il Cairo)*, in *Studia Orientalia Christiana Collectanea* 42 (2009), pp. 201-248; sulla persona di Golubovich, cf. ID., *Girolamo Golubovich e la fondazione dell’Archivum Franciscanum Historicum (gennaio 1907-aprile 1908)*, in *Antonianum* 86 (2011), pp. 335-360; 471-505.

Caparbiamente, neppure in quest'occasione egli menzionò il lavoro di Faloci Pulignani, cosa che non mancò di essergli rimproverata dai recensori (Girolamo Golubovich, Umberto Cosmo, il Faloci Pulignani stesso<sup>51</sup>), né aggiunte al testo alcuna nota di commento, limitandosi a pubblicarlo così com'era. «Chi leggerà quelle 194 pagine – chiedeva Faloci Pulignani –, senza un sussidio di richiami e di note? Cosa faranno di esse i cultori dei nostri studi senza un indice alfabetico?»<sup>52</sup>.

La critica successiva ha sconfessato la tesi minocchiana della precedenza della *Leggenda antica* sul Clareno e negato valore di novità al testo, del quale si conoscono finora quattro testimoni, integri o parziali<sup>53</sup>; l'opera indica comunque un passaggio importante del francescanesimo trecentesco. Solo molti decenni più tardi, grazie ai lavori di Alfonso Marini<sup>54</sup>, la “Leggenda antica” – ormai restituita al suo vero nome di *Vita del povero et humile servo de Dio Francesco* – sarebbe tornata al centro dell'attenzione, ma senza più la pretesa che da essa dovesse attendersi la soluzione della “Questione francescana”.

## EPILOGO

L'edizione della “Leggenda antica” fu l'ultima “grande” prova di Salvatore Minocchi francescanista; il bibliista fiorentino, che a suo tempo si

<sup>51</sup> Cf. G. GOLUBOVICH, *Studii su alcune fonti storiche di S. Francesco*, in *Luce e Amore* 2 (1905), pp. 255-264: 255; U. COSMO, *Rassegna francescana*, in *Giornale Storico della Letteratura Italiana* 36 (1906), pp. 185-187 (ho utilizzato il testo ripubblicato in ID., *Con Madonna Povertà. Studi francescani*, Bari 1940, pp. 205-208: 205-206); M. FALOCI PULIGNANI, *Bibliografia francescana*, in *Miscellanea Francescana* vol. IX, fasc. V (1904), pp. 176-184: 181.

<sup>52</sup> M. FALOCI PULIGNANI, *Bibliografia francescana*, p. 181.

<sup>53</sup> Cf. F. ACCROCCA, *Un'eredità anonima: il percorso silenzioso dell'“immagine” del Clareno*, in ID., *Francesco e le sue immagini. Momenti della evoluzione della coscienza storica dei frati Minori (sec. XIII-XVI)*. Postfazione di J. Dalarun (Centro Studi Antoniani, 27), Padova 1997, pp. 125-160: 127-131.

<sup>54</sup> Cf. A. MARINI, *Una fonte italiana su san Francesco del sec. XIV. La «Vita» dei Codici Vaticano Capponiano 207 e Assisano, Chiesa Nuova* 8, in *Archivum Franciscanum Historicum* 73 (1980), pp. 3-68; ID., *La «Vita del povero et humile servo de Dio Francesco» e le fonti francescane del Due e Trecento*, in *Archivum Franciscanum Historicum* 75 (1982), pp. 216-319; *Vita del povero et humile servo de Dio Francesco dal ms. Capponiano Vaticano 207*, a cura di M. Bigaroni. Introduzione di A. Marini (Pubblicazioni della Biblioteca Francescana Chiesa Nuova-Assisi, 4), Assisi 1985.

era tanto brillantemente inserito in un nuovo e complesso settore di studi, finiva così per uscirne con un lavoro non certo dei migliori. Eppure – ironia della sorte – se mai si conducesse un'indagine tra i molti studi sull'agiografia francescana pubblicati nel corso del XX secolo, credo senz'altro che nella stragrande maggioranza dei casi le menzioni del nome di Minocchi non rimanderebbero al robusto lavoro del 1899-1900, ma proprio al libro pubblicato nel 1905.

Le vicende personali del sacerdote, il suo non facile carattere – che pure una tale vicenda, tutto sommato marginale, ha lasciato emergere –, la grossa cantonata presa nell'occasione, hanno finito per gettare nel dimenticatoio anche le indubbe acquisizioni da lui raggiunte nei *Nuovi studi sulle fonti biografiche di s. Francesco d'Assisi*<sup>55</sup>. Qualora tali risultati fossero stati subito recepiti dalla critica, avremmo senz'altro evitato perdite di tempo e inutili discussioni. Quei *Nuovi studi* furono invece dimenticati, con danno evidente per il progresso delle ricerche.

---

<sup>55</sup> Cf. sopra, nota 13.